

Cerca in

Trova Fiere

HOMEPAGE

CHI SIAMO

PRIMA VISITA

MY EUROGROUP

LAVORA CON NOI

CONTATTI

Home > [Canale Tematico - Finanza straordinaria](#) > [Approfondimenti](#) > La recessione ha colpito soprattutto al Nord.

Finanza straordinaria

La recessione ha colpito soprattutto al Nord.

26 08 2010

Per le aree manifatturiere rivolte all'export il calo maggiore di ricavi e utili.

Hanno sofferto tutti, ma soprattutto i settori più esposti all'export, quelli che producono beni di investimento, le imprese manifatturiere del Nord, specie le aziende medio-grandi. Alla fine gli effetti sono stati pesanti su ricavi e margini.

Dopo tante ipotesi sugli effetti della recessione sulle imprese, Cerved Group, società specializzata in business information, ha estratto i primi dati di bilancio di 185 mila imprese depositati alle Cdc e ha tracciato la mappa della crisi, anche dei nodi che le imprese ora dovranno sciogliere. Nodi sciolti parzialmente dalla ripresa. Infatti dalla fotografia scattata da Cerved (il campione è pari a un quarto dei bilanci) emerge un sistema produttivo provato dalla crisi e con parametri finanziari deteriorati.

Ma veniamo ai dati: **nel 2009 i ricavi si sono contratti del 7,2%, con perdite più pesanti per le aziende del Nord** (-8,6% per quelle del Nord ovest e -8% per quelle del Nord est), rispetto a quelle del Centro (-5,1%) e del Mezzogiorno e delle isole (-4%). A sperimentare un crollo delle vendite a due cifre è quasi la metà delle aziende settentrionali (in quota simile tra Nord Est e Nord Ovest), contro una fetta del 41% nel Centro e del 40% nel Sud e nelle isole. Percentuali ampiamente superiori a quelle registrate l'anno precedente, intorno al 25%.

La crisi è stata più intensa e diffusa soprattutto nelle regioni a maggiore specializzazione manifatturiera come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, il Friuli, l'Emilia Romagna, le Marche e la Toscana. «Regioni come la Liguria e la Valle D'Aosta - osserva Gianandrea De Bernardis, ad di Cerved Group - sono state colpite meno: la vocazione turistica ha agito, almeno in parte, da scudo rispetto alle altre orientate verso il manifatturiero».

Anche nell'ambito della stessa industria, sono le imprese del Nord a pagare il conto più salato alla crisi: le imprese manifatturiere colpite da una brusca caduta dei ricavi toccano il 65% nel Nord Ovest e il 63% nel Nord Est, contro il 56% del Centro e il 49% del Sud.

La tenuta del Sud è attribuibile soprattutto ai risultati delle microimprese, quelle con meno di due milioni di fatturato, le uniche a chiudere l'anno con un segno positivo: +1% contro il -3,7% del Nord Ovest e il -3,9% del Nord Est, il -1,1% del Centro.

«Nord ovest e Nord est - osserva Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison - sono stati risucchiati nell'epicentro della recessione perché in quelle aree è concentrata la produzione delle macchine per l'edilizia. E proprio la crisi dell'edilizia è stata la causa della grande recessione».

Secondo i dati Cerved, **gli effetti sulla produttività e sui margini lordi sono risultati pesanti, ancora una volta,** soprattutto per le imprese settentrionali: la capacità di creare valore aggiunto ogni 100 euro di costi sostenuti per il personale cade di 10 punti per le società del Nord, di 5 punti per quelle del Centro e di 3 per quelle del Mezzogiorno. Infatti tra il 2008 e il 2009, si è ridotta dal 71% al 65% la percentuale di imprese in grado di chiudere l'esercizio in utile, con una riduzione più marcata nel Nord.

«Purtroppo - osserva Luigi Campiglio, prorettore dell'università Cattolica - con la ripresa le nostre imprese pur di guadagnare quote all'export stanno sacrificando i margini. Una situazione che però dovrebbe risultare transitoria: l'industria tedesca ha inserito il turbo mentre la nostra viaggia ancora a macchia di leopardo. Speriamo che la locomotiva tedesca ci faccia uscire definitivamente dalla crisi».

Gli indici Cerved che sintetizzano la struttura patrimoniale e gli equilibri finanziari delle imprese analizzate evidenziano un deterioramento nella gestione corrente, con livelli critici tra le imprese di minore dimensione. La percentuale di società per cui l'attivo corrente copre meno del 50% del passivo corrente è in crescita in tutto il Paese e ha toccato una punta del 7,7% nel Centro, contro il 7,1% nel Nord e il 6,7% del Mezzogiorno.

I debiti finanziari sono rimasti stabili ma, per effetto della caduta dei ricavi, aumenta la percentuale di aziende con debiti superiori al fatturato e si attestano al 17,1% nel Nord Ovest, al 16,4% nel Nord Est, al 16% al Centro e al 15,8% nel Sud e nelle isole. Viceversa, è stabile al 41% la quota di imprese per cui il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto è in zona di rischio, con debiti oltre il doppio del capitale netto.

«Nel dopo crisi - conclude Fortis - saremo in grado di valutare quanti pezzi delle filiere non ce l'hanno fatta. E con i bilanci del **2010 capiremo se è ripartito il processo di ricostituzione dei margini**».

IL SOLE 24 ORE - EMANUELE SCARCI

I SERVIZI

- [Finanza agevolata](#)
- [Garanzia per il credito](#)
- [Consulenza gestionale](#)
- [Sistemi per la qualità](#)
- [Formazione e risorse umane](#)
- [Finanza straordinaria](#)

I PRODOTTI IN EVIDENZA

- FEI E FIDIGAR**
Un plafond di garanzie per sostenere le PMI italiane.
- ENERGIA**
Una scelta consapevole sul risparmio energetico.
- SICUREZZA**
A salvaguardia del capitale umano.



Il videogiornale on-line specializzato in temi di interesse per il mondo delle imprese.

Versione stampabile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.